

ATTO SECONDO.

SCENA I.

MARZIO, VELESO, NUMA.

Stanca dell' interregno

Si, qual ti dissi è Roma, e poco spera

Da chi le Regie insegne

Assume all' alba, e le depone a sera.

Vel. Vari furo i partiti,

Discordi i voti; e già la Plebe armata,

Che un Successore a Romolo si desse,

Chiedeva impaziente.

Nu. E qui fama ne giunse, e in cor ne pianfi,

Che risorte le gare, e l' odio antico

Veder temei fra l' una e l' altra Gente.

Ma. Il foddisfarle entrambe

Fu salutar consiglio, e dagli Dei

Certo ne derivò. Scelse il Romano,

Un Sabino è l' elctto; e quel tu sei.

Nu. Io!

Degli